

In vista del Consiglio nazionale

Fratture correnti dc in Emilia in corso uno scontro serrato

La posizione del segretario regionale, on. Gorrieri, messo in minoranza e poi riconfermato (ma fino al 30 settembre) - Attteggiamenti contraddittori a livello provinciale - Gli esempi di Modena e di Ferrara

Le trattative fra PSI, PSDI e DC

LIGURIA: atmosfera di equivoco nel dibattito sulle giunte

Dalla nostra redazione

GENOVA 25. Dopo la breve pausa di Ferrigno, la crisi politica nella Regione nel comune capoluogo e nelle province di Savona e La Spezia ha registrato una serie di interventi una presa di posizione del comitato regionale del PSI ed alcune dichiarazioni di esponenti dei partiti del centro sinistra. Non è emerso alcuno fatto nuovo, è però accesa l'atmosfera di equivoco di ricerca di una soluzione sia al di fuori della realtà economica e sociale, che appaia destinata a scontarsi duramente con le esigenze della maggioranza della Liguria.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 25. Nella Dc emiliana, lo scontro politico in previsione del consiglio nazionale che deve seguire al voto del 18 giugno, è stato molto acceso. Il segretario regionale della Dc sottopose allora alla discussione e al voto del comitato regionale un documento che giudicando «l'assetto» e la «condizione della Dc» degli ultimi mesi come una linea politica «tesa», «manteneva il pericolo di una involuzione conservatrice nella situazione italiana e rifiutava «la mancanza di un'operazione del voto del 13 giugno» tendente a determinare una svolta a destra.

Si prospettava quindi — da parte della Dc emiliana e del consiglio nazionale, che sembrava dover tenere a breve scadenza indicazioni di politica di sinistra — un atteggiamento di piena coerenza nella politica delle riforme senza incertezze e rinvii, di confronto con l'opposizione, un'opera di ricomposizione delle posizioni della segreteria Forlani e della teoria del «cambio» e di un impegno più ampio schieramento a favore delle riforme, «di chiarimento interno nella Dc che esprimeva una gamma di posizioni autorevoli, partendo dalla scelta di una avanzata linea politica democratica e antifascista».

Il completamento del comitato regionale dc e dei suoi massimi esponenti

Potrebbe quasi definirsi una situazione di stallo a livello regionale mentre ogni corrente della Dc emiliana opera nell'ambito del potere provinciale e locale che detiene. Abbiamo così ad esempio che mentre a Modena la Dc ha preso posizione a fianco delle lotte braccianti e sul fondamento del segretario della Camera del Lavoro di Campogalliano a Ferrara dove lo scontro nelle campagne ha raggiunto punte di estrema acuità, la segreteria provinciale ha mantenuto fino alla fine una posizione ambigua che ha tenuto per giustificare l'intransigenza degli agrari e dei dirigenti della Federazione dei coltivatori diretti.

Più si avvicina la data del consiglio nazionale più vi sono gruppi della sinistra dc che sentono il bisogno di rilanciare con forza il discorso dell'on. Gorrieri. La sezione cittadina di Bologna «Di Dio» ha elaborato in questi giorni un documento dove denuncia come la crisi dc investe le strutture istituzionali creando «uno stato di profonda crisi» sia morale e per molti aspetti politico — a quella del luglio 1969.



La «centrale» della caserma dei vigili del fuoco di Roma, a via Genova. Qui giungono tutte le chiamate di soccorso dalla intera provincia e da qui vengono smistate le unità antincendi. Pochi uomini fanno coraggiosamente fronte — con massacranti turni di servizio — alla valanga di richieste di intervento.

Il piano della SIP comporta aumenti delle tariffe e crescita dei profitti

Telefoni: solo la gestione pubblica garantisce gli interessi degli utenti

La presenza dell'IRI nel settore non rappresenta la condizione per utilizzare l'impresa ai fini dello sviluppo democratico. Lo Stato deve assumere direttamente la responsabilità dell'esercizio — Un unico ente per tutte le telecomunicazioni

Come l'Unità ha già ampiamente documentato in precedenti articoli, la «ristrutturazione» dei servizi telefonici secondo il piano della SIP si tradurrà sostanzialmente in aumenti di tariffe e in un aumento del costo della vita.

Il pericolo che incombe è pertanto quello di andare ad un tipo di operazione «in controllata» (senza cioè la benché minima consultazione degli organi democratici rappresentativi) — Parlamento, Regioni ecc. — e togliere di fatto a una attività di carattere industriale il problema va evidentemente rovesciato. Si tratta di intervento privato in un settore in cui il servizio pubblico è di natura essenziale e di cui il servizio pubblico è di natura essenziale.

La SIP ha già ampiamente documentato in precedenti articoli, la «ristrutturazione» dei servizi telefonici secondo il piano della SIP si tradurrà sostanzialmente in aumenti di tariffe e in un aumento del costo della vita.

Il pericolo che incombe è pertanto quello di andare ad un tipo di operazione «in controllata» (senza cioè la benché minima consultazione degli organi democratici rappresentativi) — Parlamento, Regioni ecc. — e togliere di fatto a una attività di carattere industriale il problema va evidentemente rovesciato. Si tratta di intervento privato in un settore in cui il servizio pubblico è di natura essenziale e di cui il servizio pubblico è di natura essenziale.

La SIP ha già ampiamente documentato in precedenti articoli, la «ristrutturazione» dei servizi telefonici secondo il piano della SIP si tradurrà sostanzialmente in aumenti di tariffe e in un aumento del costo della vita.

Il pericolo che incombe è pertanto quello di andare ad un tipo di operazione «in controllata» (senza cioè la benché minima consultazione degli organi democratici rappresentativi) — Parlamento, Regioni ecc. — e togliere di fatto a una attività di carattere industriale il problema va evidentemente rovesciato. Si tratta di intervento privato in un settore in cui il servizio pubblico è di natura essenziale e di cui il servizio pubblico è di natura essenziale.

La SIP ha già ampiamente documentato in precedenti articoli, la «ristrutturazione» dei servizi telefonici secondo il piano della SIP si tradurrà sostanzialmente in aumenti di tariffe e in un aumento del costo della vita.

Il pericolo che incombe è pertanto quello di andare ad un tipo di operazione «in controllata» (senza cioè la benché minima consultazione degli organi democratici rappresentativi) — Parlamento, Regioni ecc. — e togliere di fatto a una attività di carattere industriale il problema va evidentemente rovesciato. Si tratta di intervento privato in un settore in cui il servizio pubblico è di natura essenziale e di cui il servizio pubblico è di natura essenziale.

La SIP ha già ampiamente documentato in precedenti articoli, la «ristrutturazione» dei servizi telefonici secondo il piano della SIP si tradurrà sostanzialmente in aumenti di tariffe e in un aumento del costo della vita.

Il pericolo che incombe è pertanto quello di andare ad un tipo di operazione «in controllata» (senza cioè la benché minima consultazione degli organi democratici rappresentativi) — Parlamento, Regioni ecc. — e togliere di fatto a una attività di carattere industriale il problema va evidentemente rovesciato. Si tratta di intervento privato in un settore in cui il servizio pubblico è di natura essenziale e di cui il servizio pubblico è di natura essenziale.

Ferrovie locali

DELEGAZIONE A ROMA PER LA FERRARA-SUZZARA

Secondo il ministero dei Trasporti la linea non verrebbe soppressa — L'iniziativa delle Regioni lombarda e emiliana

Una delegazione di rappresentanti di amministrazioni locali delle organizzazioni sindacali di Mantova e della commissione interna dipendenti della linea Ferrara-Suzzara si è recata al ministero dei trasporti per protestare contro la minacciata soppressione della linea. La delegazione ha chiesto di provvedere alla revoca del provvedimento di soppressione del servizio.

La delegazione è quanto informata un comunicato del ministero. Il servizio ferroviario di linea non è stato soppresso ma solo una sospensione del servizio «per ragioni precauzionali» e la sua sostituzione con servizi automobilistici. La delegazione ha chiesto di provvedere alla revoca del provvedimento di soppressione del servizio.

Anche la RAI-TV dovrà pagare le tasse

Una delegazione di rappresentanti di amministrazioni locali delle organizzazioni sindacali di Mantova e della commissione interna dipendenti della linea Ferrara-Suzzara si è recata al ministero dei trasporti per protestare contro la minacciata soppressione della linea. La delegazione ha chiesto di provvedere alla revoca del provvedimento di soppressione del servizio.

Anche la RAI-TV dovrà pagare le tasse

Una delegazione di rappresentanti di amministrazioni locali delle organizzazioni sindacali di Mantova e della commissione interna dipendenti della linea Ferrara-Suzzara si è recata al ministero dei trasporti per protestare contro la minacciata soppressione della linea. La delegazione ha chiesto di provvedere alla revoca del provvedimento di soppressione del servizio.

Una «calamità permanente» di fronte alla quale lo Stato rimane inerte

DUEMILA INCENDI (IN SOLO OTTO MESI) HANNO DEVASTATO I BOSCHI ITALIANI

Il patrimonio forestale divorato dalle fiamme è stato di 40.619 ettari - Danni per circa quattro miliardi - Lo sconvolgimento ecologico provocato dalla distruzione delle piante ad alto fusto - Gli organi dello Stato non sono preparati per un intervento efficace - Mancano uomini e mezzi - Il dibattito alla Regione Toscana e le proposte per un intervento coordinato

È stata nel vero senso della parola un'estate di fuoco. Dalle Madonie all'Abruzzo, dall'Irpinia all'Umbria, dalle pene laziali alle fustate toscane, dall'Altopiano genovese alle fiamme della Basilicata, hanno divampato — dall'inizio di luglio ad oggi — ben 250 incendi in zone boschive e un migliaio di incendi in zone «arbustive e sterpi». In questo periodo ad esempio la sola «centrale» di via Genova del Vigili del fuoco di Roma — dove fanno capo i servizi di pronto intervento per l'intera provincia — ha ricevuto una media di 100 segnalazioni di incendio al giorno seguite da altrettanti interventi.

In un paese come il nostro, l'interiore in Calabria ha rischiato di scomparire tra le fiamme che hanno devastato centinaia di ettari di boschi. In altre parti, come in Toscana, si sono visti incendi dalla marea di fuoco, ben più estesi e a lungo così pochissimi mezzi a disposizione per impedire il propagarsi delle fiamme alle abitazioni. In 1350 incendi di questa estate «secca» hanno divorato 27.545 ettari di patrimonio boschivo italiano causando un danno complessivo di 3 miliardi e mezzo e di un bilancio ancora provvisorio vista l'entità degli incendi ancora in atto in molte zone del paese. Nel primo semestre di quest'anno poi — dal gennaio al giugno — le cifre ufficiali (basate sulle segnalazioni effettuate dalle stazioni del Corpo Forestale al ministero dell'Agricoltura e Foreste) parlano di ben 1406 incendi che hanno percorso 13.074 ettari per un danno complessivo di 2,2 miliardi. Un danno naturale, riferito al patrimonio boschivo. Perché la sua valutazione diventa immediatamente vertiginosa a rilevarne le ripercussioni prodotte nell'ambiente naturale. In altre parole il danno ecologico che segue alla distruzione dei boschi è enorme in questa nostra penisola in cui nessun governo si è mai sognato — sin dai tempi di Cesare — di una definizione di Giustino Fortunato sulle «stacchature geologiche» — di affrontare con una qualche serietà i problemi connessi alla distruzione del suolo della nostra patria o meno naturali.

Non esiste una legislazione in materia, ecco dunque un primo punto, qualche preteorico potrebbe in compenso suggerire un intervento all'articolo 19 del regolamento dell'88 sui terreni montani la solita legge fascista operante nel 1935, ma la legge attuale non è stata mai pubblicata. Un altro punto è prevedere l'obbligo per i Comuni di spegnere i incendi che si verificano sul loro territorio, sembrerebbe il diletto se non vi fosse sotto il naso di ogni preteorico una parte dell'autorità centrale.

Intanto che il Viminale tenta di mettersi in pari con la discussione gli avanzatissimi in numerosi Enti Locali, e si veda l'appunto recato in proposito, dalla Regione Toscana agli incendi divampati nel 1969, non è stato ancora una calamità stagionale, sono una calamità «permanente» perché colpiscono in ogni mese dell'anno, anche se l'estate è la peggiore. Un pericolo e ampio dilagare del fronte di fuoco complessivamente dal 1961 al 1969 si sono verificati in Italia 27.000 incendi che hanno devastato 307.972 ettari di estensione boschiva per un danno di 12 miliardi e 375 milioni. Non è un dato da considerarsi «una giunta lampo» che costringe tutti a sorpresa.

Cesare De Simone

E' lontano il «traguardo» di 25 (e non più) alunni per classe

In vista del prossimo anno scolastico — che si aprirà il 1° ottobre — sono stati conclusi i lavori per la trasferta e le nomine del personale insegnante.

Per quanto riguarda il problema della formazione della classe, il ministero ha deciso di disporre di 25 alunni per classe. Questa cifra è considerata un traguardo, ma non è ancora stata raggiunta.

Il ministero ha deciso di disporre di 25 alunni per classe. Questa cifra è considerata un traguardo, ma non è ancora stata raggiunta.

VACANZE LIETE

La delegazione di rappresentanti di amministrazioni locali delle organizzazioni sindacali di Mantova e della commissione interna dipendenti della linea Ferrara-Suzzara si è recata al ministero dei trasporti per protestare contro la minacciata soppressione della linea. La delegazione ha chiesto di provvedere alla revoca del provvedimento di soppressione del servizio.

Durante un' esercitazione militare

Aereo in difficoltà sgancia bombe-napalm

E' accaduto a Pordenone - Bombardata una zona di campagna incolta - Gravissima minaccia alle popolazioni di questo tipo

PORDENONE 25. Bombe al napalm nell'campagna questa la conclusione — che poteva avere più tragiche conseguenze — di una esercitazione dell'aeronautica militare. Un caccia latito l'84° di centomila metri di altezza al momento di sgancia le bombe di napalm. Il pilota è sceso in un'area incolta e ha sganciato le bombe. Le bombe sono cadute in un'area incolta e hanno causato danni.

Da ieri in Italia Dirigenti del PCUS ospiti del PCI

È giunto a Roma un gruppo di dirigenti del PCUS. I compagni sovietici che si recano in Italia per alcune settimane in un'occasione di lavoro. Il gruppo è composto da dirigenti del PCUS e ospiti del PCI.

Il gruppo dei dirigenti del PCUS è composto da dirigenti del PCUS e ospiti del PCI. Il gruppo è composto da dirigenti del PCUS e ospiti del PCI.